ringraziare gli organizzatori saluti

Titolo del convegno suggestivo: guardare alla **foresta non solo** come a un **polmone verde o come un bel paesaggio**, ma come a una vera e propria **infrastruttura ecologica e culturale** (*La foresta come infrastruttura ecologica e culturale dell'Ogliastra. "Focus tematico rivolto alla divulgazione dei valori ambientali (flora, fauna autoctona, paesaggio) ed educazione ambientale sostenibile"*)

Altri interventi: rapporto uomo-ambiente conservazione della biodiversità: posso fare da cerniera, spiegando **come la FREQUENTAZIONE ORGANIZZATA del territorio possa diventare uno strumento concreto di conservazione**.

Dalla foresta al sentiero: l'impegno del CAI per la tutela attiva

Dal sentiero al rifugio: costruire l'infrastruttura della frequentazione sostenibile

foresta → sentiero → rete → cammino → rifugio: sono infrastrutture leggere attraverso le quali si **governa la presenza dell'uomo nella foresta e si trasforma frequentazione, da semplice fruizione, in conoscenza, presidio e tutela attiva.**

In Ogliastra – Barbagia di Seulo straordinario ecosistema

Ma **un bene ambientale, per essere pienamente fruito, conosciuto, amato e tutelato**, ha bisogno di canali di accesso. Qui si innesta l'azione del Club Alpino Italiano.

Il nostro obiettivo: **favorire la frequentazione della montagna per promuovere un turismo sostenibile, a basso impatto ambientale**, trasformando la **presenza umana** da "potenziale minaccia" a strumento di **tutela attiva**.

Il sentiero come strumento di educazione e tutela

I sentieri, la rete sentieristica, per il CAI non sono un semplice tracciato geometrico o una via di transito sportivo. Il sentiero è **il più potente strumento di divulgazione e tutela dei valori ambientali** che abbiamo a disposizione.

Due funzioni:

- **Insegna a leggere la biodiversità:** Camminare alla velocità del passo umano permette di **osservare la complessità del paesaggio e della foresta**. Chi impara a **conoscere** un ecosistema impara ad **amarlo** e, amandolo, impara a **rispettarlo** e **difenderlo**. Il sentiero diventa così **un'aula a cielo aperto**, per l'educazione ambientale.
- **Canalizza l'impatto antropico:** Progettare e **mantenere una rete sentieristica** efficiente e **ben segnalata significa fare tutela attiva**. Il sentiero **guida l'escursionista** in sicurezza, evitando il calpestio disordinato delle **aree più sensibili e vulnerabili** della foresta, **proteggendo gli habitat** di fauna e flora rare.

Dietro la bellezza di un sentiero, però, c'è un lavoro immenso e silenzioso. C'è la tracciatura, la manutenzione, **la posa della segnaletica bianco-rossa**. Un lavoro che **trasforma una traccia nel bosco in un'infrastruttura culturale a disposizione** della collettività.

Ma perché una rete sentieristica segnata tutela realmente il territorio?

Talvolta si pensa che segnare un sentiero significhi semplicemente mettere qualche segnavia bianco e rosso lungo un percorso.

In realtà **una rete sentieristica non nasce dalla somma di tanti sentieri.**

Nasce da una scelta: decidere dove è opportuno indirizzare la frequentazione e dove, invece, è opportuno non indirizzarla.

Ed è qui che **il sentiero diventa uno strumento di tutela ambientale**.

Una rete progettata correttamente permette innanzitutto di **governare i flussi**. **Organizza una frequentazione consapevole invece di subirne una incontrollata**.

Se offriamo un percorso riconoscibile, continuo, correttamente segnalato e mantenuto, invitiamo naturalmente a seguirlo.

Questo significa ridurre la proliferazione di tracce spontanee, limitare il calpestio diffuso e rendere compatibile la presenza dell'uomo con le esigenze di tutela degli habitat più delicati.

Quando le persone vengono indirizzate lungo un percorso studiato, mantenuto e riconoscibile, **la frequentazione viene concentrata su uno spazio definito e quindi può essere gestita, controllata e, quando necessario, modificata.**

Per questo **il sentiero** non è in contrapposizione alla conservazione **è lo strumento attraverso il quale rendiamo la frequentazione umana compatibile con la conservazione.**

Ma c'è un ulteriore aspetto, altrettanto importante:

Il sentiero racconta il territorio.

Un sentiero segnato permette di **conoscere il territorio in modo sostenibile senza consumarlo** (**frequentazione sostenibile della montagna: un modo di vivere l'ambiente montano** che consenta di **conoscerlo e goderne, senza comprometterne gli equilibri naturali, il paesaggio e i valori culturali,** e lasciando alle **generazioni future la possibilità di fare altrettanto)**

Accompagnare il visitatore verso un bosco, una sorgente, un punto panoramico, una testimonianza archeologica, un vecchio ovile, un antico percorso pastorale, fa sì che quella visita non sia semplicemente un attraversamento dello spazio, ma una immersione culturale.

Ed è qui che la **rete escursionistica** diventa non soltanto infrastruttura fisica, ma **infrastruttura culturale**.

Perché lungo il sentiero possiamo raccontare la **biodiversità, la geologia, il paesaggio**, ma anche **la storia delle comunità** che quei territori li hanno abitati e trasformati.

In Barbagia, in Ogliastra foresta, montagna, insediamenti umani, attività pastorali e antiche vie di comunicazione sono parti di uno stesso paesaggio culturale.

Camminare significa allora leggere questo paesaggio.

Un terzo elemento che, come Club Alpino Italiano, consideriamo fondamentale: una rete sentieristica organizzata consente anche di **conoscere lo stato del territorio** (controllo e **presidio del territorio**).

Chi percorre e mantiene quei sentieri osserva quello che accade.

La manutenzione e frequentazione del sentiero diventa così anche **osservazione continua del territorio**.

Il significato del volontariato sentieristico: chi prende in mano un pennello e rinnova un segnavia bianco e rosso non sta semplicemente aiutando un escursionista a non perdersi, **sta contribuendo alla cura di un bene comune.**

Dal singolo sentiero alla rete

Un singolo sentiero può portarci in un luogo bellissimo.

Una rete sentieristica, invece, **organizza un territorio**.

Collega paesi, foreste, aree naturali, emergenze culturali e servizi. Permette di progettare itinerari differenti per lunghezza e difficoltà e soprattutto **consente di passare dalla semplice escursione giornaliera al viaggio a piedi**.

Quando questo accade **cambia anche il rapporto economico con il territorio**.

L'escursionista non è più soltanto qualcuno che arriva, percorre un itinerario e riparte. Può diventare una persona che attraversa un territorio lentamente, **entra nei paesi, utilizza i servizi locali, acquista prodotti**, incontra le comunità e magari vi trascorre una notte.

Investire nella sentieristica significa contemporaneamente investire in **tutela, conoscenza e sviluppo economico locale**.

La manutenzione. Realizzare un sentiero e prendersene cura

Un sentiero non è un'opera che si realizza una volta e poi esiste per sempre.

Un sentiero esiste finché qualcuno se ne prende cura.

La vegetazione ricresce, l'acqua, gli eventi meteorologici modificano il terreno, la segnaletica si deteriora.

La vera sfida non è inaugurare nuovi chilometri di percorsi, ma garantire nel tempo quelli che abbiamo deciso di inserire nella rete. Anche questa è tutela attiva.

Prima di aprire nuove tracce dobbiamo chiederci se sono necessarie, **se sono sostenibili** e soprattutto **se siamo in grado di mantenerle**.

Una buona rete sentieristica non è necessariamente la rete con più chilometri. È quella nella quale ogni sentiero ha una funzione, una ragione per esistere e qualcuno che se ne assume la cura.

Il principio (che vale particolarmente nei territori forestali) è che **l'obiettivo non** può essere portare persone ovunque, ma portarle **dove la frequentazione è compatibile con la conservazione**.

Bisogna ribaltare l'idea: **più sentieri = maggiore valorizzazione.**

La valorizzazione territoriale è avere **i sentieri giusti, nei luoghi giusti, mantenuti nel tempo**.

Ma perché questo sistema funzioni **occorre che la rete abbia continuità**.

E quando il cammino diventa lungo, da percorrere in più giorni, **emerge inevitabilmente una nuova esigenza**.

Dove dorme chi cammina?

Il terzo elemento della nostra infrastruttura: **il rifugio.**

Una rete sentieristica da sola non basta. Gli itinerari di lunga percorrenza, i cammini hanno bisogno di strutture complementari indispensabili: parliamo di **rifugi e bivacchi**.

il rifugio, nella concezione del CAI, **non** deve essere inteso **semplicemente** come una **struttura ricettiva in quota**. È innanzitutto un **presidio della montagna**: un luogo di accoglienza dell'escursionista, di sicurezza, di conoscenza del territorio e di educazione alla sua frequentazione.

Il nodo politico: la rete escursionistica e la Legge Regionale 14/2023

Viviamo un **paradosso normativo che frena lo sviluppo del turismo lento e delle aree interne**. Il legislatore regionale ha dimostrato sensibilità approvando la **Legge Regionale n. 14 del 2023**, che ha finalmente introdotto la definizione di rifugio e bivacco, modificando e integrando le leggi regionali 16 del 2017 e 8 del 2016. È stato un passo avanti storico sulla carta.

Ma a distanza di anni, queste strutture **non sono state ancora attivate**. Mancano i decreti attuativi. Non possiamo sfruttare appieno la rete dei rifugi montani come presidi di sicurezza, accoglienza e monitoraggio ambientale. Senza queste strutture, i nostri cammini restano monchi, accessibili solo a pochi, privandoci di un'infrastruttura ecologica completa.

Il punto d'appoggio di Armungia sul Sentiero Italia

Come CAI, abbiamo fatto seguire alle parole le **azioni concrete**. Grazie all'impiego di nostre risorse e alla lungimirante e stretta collaborazione con il Comune di Armungia, stiamo attrezzando il **primo punto di accoglienza e appoggio del CAI sul Sentiero Italia in Sardegna.**

Un **gesto simbolico e politico**, per stimolare le istituzioni regionali ad attivare finalmente le infrastrutture previste dalla legge 14/2023.

Conclusioni

È questo, per noi, **il significato di tutela attiva**. **Non chiudere la montagna** all'uomo, ma **insegnargli a frequentarla nel modo giusto**, a conoscerla, amarla e di conseguenza rispettarla.

La montagna sostenibile non è una montagna senza persone. È una montagna **frequentata in modo consapevole, responsabile e organizzato,** nella quale **la presenza dell'uomo diventa compatibile con la conservazione dell'ambiente.**